

In medio stat virtus.

Spunti metodologici e consigli pratici per una descrizione paleografica condivisa

Lucrezia Signorello

Biblioteca Malatestiana – PhD Student. Sapienza Università di Roma

Della particolarissima declinazione del potere conoscitivo e rappresentativo dei nomi in ambito paleografico ha trattato, lo scorso 4 giugno, il seminario “Circumnavigare la scrittura. Strumenti pratici per il catalogatore di manoscritti”, organizzato da Elisabetta Caldelli, docente di paleografia e diplomatica, per il Dipartimento di Lettere e Beni Culturali dell’Università degli Studi della Campania “Luigi Vanvitelli”. L’identificazione e la definizione della tipologia grafica costituiscono uno dei momenti più delicati, e non raramente complessi, dello studio dei manoscritti. Tale problematicità ha portato, nel corso del tempo, a una molteplicità di approcci, determinati certamente da una serie di circostanze e parametri contingenti, ma anche da differenti impostazioni metodologiche di base, che rendono il panorama odierno quanto mai variegato. Il seminario di Santa Maria Capua Vetere ha inteso affrontare la questione in maniera poliedrica, rendendo conto non solo di alcune delle diverse soluzioni – scelte per la loro valenza esemplificativa – di volta in volta adottate in ambito italiano e internazionale, ma presentando al contempo specifici casi studio, i quali hanno permesso di richiamare le implicazioni teoretiche delle classificazioni paleografiche, oggi come in passato. Tale obiettivo è stato raggiunto grazie alle diverse personalità invitate dall’organizzatrice a intervenire a questa giornata di studi, tra cui docenti universitari e

professionisti del settore, i quali hanno così potuto rendere pienamente all’uditorio l’ampio spettro delle tendenze scientifiche odierne. La tematica affrontata nel consesso, benché oggetto di dibattito pluridecennale – la nomenclatura delle scritture è difatti uno dei temi paleografici di discussione più “caldi” da sempre –, è ancora oggi quanto mai attuale. *In primis*, difatti, si assiste all’inarrestabile consolidamento della figura del “catalogatore seriale”, un profilo professionale che – per quanto di nicchia – risulta ben lontano da quella specializzazione iper-settoriale che ha caratterizzato la redazione di alcuni tra i più noti repertori di manoscritti tuttora in uso. La maggior parte dei catalogatori esterni che fanno oggi fronte al fabbisogno descrittivo dei fondi manoscritti delle istituzioni bibliotecarie italiane – al cui interno solo raramente si contano sufficienti risorse per supplirvi autonomamente – si trova quotidianamente a confrontarsi con un patrimonio manoscritto quanto mai variegato, e quindi con la necessità di definire in maniera precisa, seppur succinta, una miriade di scritture che ben pochi possono dire di padroneggiare pienamente. Secondo – ma non secondario – aspetto da considerare per tale dibattito è la massiva digitalizzazione del patrimonio librario perseguita negli ultimi decenni dagli istituti conservatori, e la loro relativa diffusa messa a disposizione online a vantaggio dell’utenza. La possibilità di poter usufruire delle riproduzio-

ni digitali dei manoscritti, una volta “visibili” solo attraverso le parole del catalogatore, costituisce, tuttavia, un fattore ambivalente. Da un lato, difatti, la descrizione catalografica potrà fare affidamento sul corredo iconografico del codice descritto, e si vedrà quindi parzialmente sollevata dalla necessità di dover rappresentare in maniera quanto più possibile approfondita e quindi vivida la tipologia grafica in uso nel manoscritto. D'altra parte, l'immissione dei dati descrittivi in ambiente informatico – ormai divenuta una prassi a livello nazionale – e l'interconnessione sempre più forte tra le diverse banche dati, nonché la possibilità di mettere a confronto non solo le schede catalografiche, ma le riproduzioni stesse delle scritture, riduce sempre di più i margini discrezionali nella nomenclatura delle tipologie grafiche. Paleografi, catalogatori e bibliotecari sono, quindi, chiamati a convergere su definizioni condivise e non ambigue, superando le divisioni “di scuola” che hanno connotato e ancora connotano tale ambito disciplinare. Queste due tendenze sono state ben richiamate da Lucia Negrini, coordinatrice dell'Area manoscritti dell'Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche (ICCU). La responsabile del progetto Manus OnLine

(MOL) ha messo in luce come il censimento nazionale dei manoscritti fin dai suoi primordi abbia prestato particolare attenzione alla rilevazione dei dati relativi alle scritture e alle mani, permettendo di integrare le schede catalografiche con immagini digitali dei manoscritti. Al contempo, è stato evidenziato come differenziati siano il grado e le modalità di impiego di tali campi descrittivi da parte dei diversi catalogatori che utilizzano Manus: caratteristica, questa, del resto naturale di ogni progetto di catalogazione partecipato. La banca dati curata dall'ICCU, andrà poi rilevato, di tale flessibilità ha saputo fare un elemento di inclusione e non di incoerenza. Statutariamente attenta alle esigenze di bibliotecari, studiosi e utenti, la prossima evoluzione di Manus si propone di affrontare in maniera organica la necessità di fornire dati omogenei e scientificamente corretti riguardo alle scritture, ad esempio – sul modello dell'Illuminated Dante Project, di cui l'ICCU è uno dei partner – tramite l'utilizzo di un vocabolario controllato.

Particolarmente incisivo è stato l'intervento del prof. Marco Palma, il quale con grande pragmatismo ha posto la questione nei termini più vicini al sentire del “catalogatore seriale”. La relazione, che ha in verità toccato molti dei punti nevralgici – sia teorici che pratici –

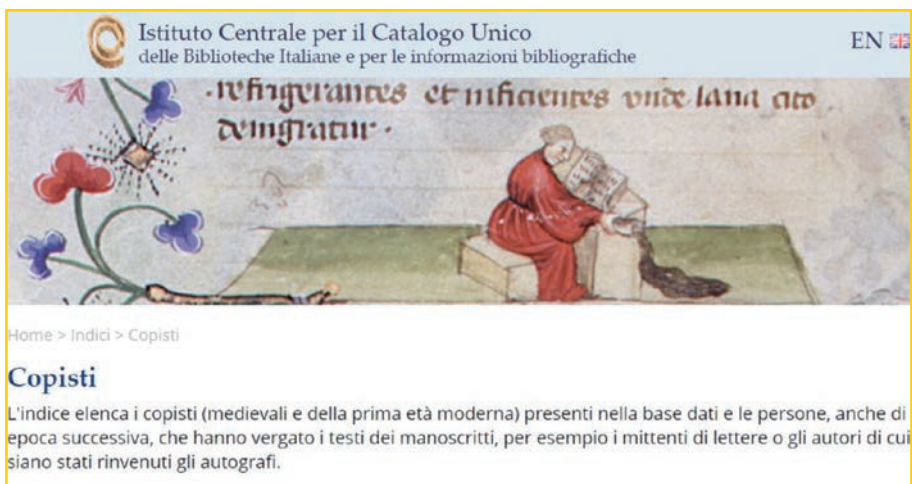
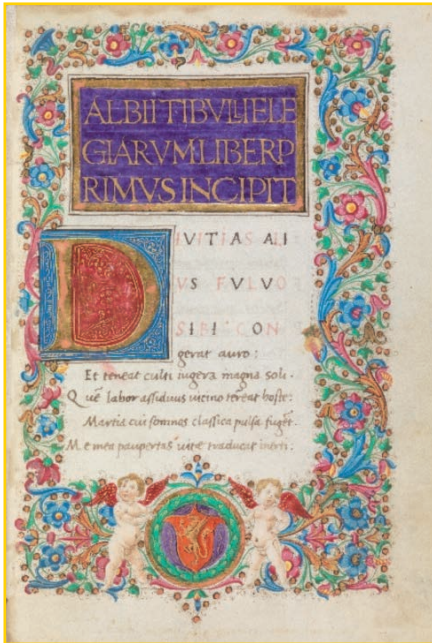


Figura 1. Manus Online - Indice dei copisti, <https://manus.iccu.sbn.it//indici_detail.php?id=1>

della questione, ha approfondito poi le definizioni di “semigotica” e “gotica semplificata”, sulla scia di quanto osservato da Stefano Zamponi nel suo ultimo volume “Le ragioni della scrittura” (Viella 2021). Essendo ben note le riflessioni in materia di Paolo Cherubini – autore, insieme ad Alessandro Pratesi, del fondamentale manuale “Paleografia Latina. L’avventura grafica del mondo occidentale” (Scuola Vaticana di Paleografia Diplomatica e Archivistica 2010) –, lo studioso ha incentrato il suo contributo sul “Chronicon” di Casauria. Il tema, di per sé di estrema rilevanza, ha costituito una eccellente occasione per affrontare, a beneficio soprattutto degli uditori più giovani, le questioni di metodo. Ancora a un caso studio si è dedicata la prof.ssa Irene Ceccherini, che ha trattato della scrittura corsiva, della cancelleresca e della mercantesca. Avvalendosi delle riproduzioni digitali, la docente fiorentina si è mossa tra materiale documentario e librario per illustrare le specificità grafiche d’interesse.




Nicoletta Giovè, presidente dell’Associazione Italiana Manoscritti Datati (AIMD), ha invece richiamato le considerazioni che hanno portato alla decisione di non definire e descrivere le scritture nelle schede contenute nei volumi della collana “Manoscritti datati d’Italia”. In particolare, sono state messe in luce le perplessità che possono sorgere dalla lettura di alcuni repertori che al contrario hanno deciso di illustrare, anche piuttosto diffusamente, le tipologie grafiche presenti nei codici analizzati, incorrendo nel pericolo di risultare, a distanza di anni, non sufficientemente chiari o scientificamente precisi. D’altro canto, l’intervento di Caterina Tristano ha ben evidenziato le motivazioni che spingono a non abdicare alla necessità di nominare e descrivere le scritture. L’utilizzo ormai generalizzato delle banche dati da parte degli utenti chiama catalogatori e bibliotecari a fornire le chiavi di accesso al patrimonio manoscritto – tra le quali la tipologia scrittoria riveste sicuramente un ruolo di primo piano –, chiavi che non possono più essere omesse né rese in maniera generica. Teresa De Robertis, docente presso l’ateneo fiorentino, ha – come recita il titolo del suo contributo – trattato “della necessità di nominare”. Molteplici sono, difatti, gli aspetti della ricerca per i quali la descrizione delle scritture costituisce un elemento imprescindibile, tanto per il giusto inquadramento del singolo codice, quanto per la ricostruzione del contesto e delle sue relazioni. Ha chiuso virtualmente l’arco cronologico affrontato dal seminario la relazione tenuta dal prof. Antonio Ciaralli dell’Università di Perugia. Le scritture più tarde – “ultime” come sono state definite nel titolo dell’intervento – pongono questioni diverse e tuttavia non meno complesse delle sorelle più antiche. Lo squarcio prospettico presentato dal relatore ha messo in luce l’ampiezza del campo di indagine per gli studiosi di paleografia, e quindi quanto vitale e vivace

Figura 2. Tibullus, Elegiae (Cologny, Fondation Martin Bodmer, ms. Bodmer 163, c. 1r)
<http://www.e-codices.unifr.ch/en/list/one/fmb/cb-0163>

si presenti tale disciplina nelle sue molteplici declinazioni.

Lungi dall'essere stata una presentazione unidirezionale delle ricerche condotte dagli studiosi che sono intervenuti al seminario, la giornata di studi si è dimostrata una fruttuosa occasione di confronto, grazie al dibattito che ha seguito ogni relazione; tanto più che la discussione non ha coinvolto solamente i parte-

cipanti più esperti, ma ha permesso anche ai giovani ricercatori e ai catalogatori di mestiere di sottoporre all'attenzione dei relatori questioni di metodo e problematiche emerse dal lavoro quotidiano di schedatura. Si è raggiunto così l'obiettivo prefissato dal seminario, quello di fornire coordinate e strumenti pratici per muoversi nel complesso e affascinante mondo della paleografia.



Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"
Dipartimento di Lettere e Beni Culturali
S. Maria Capua Vetere (CA)

4 giugno 2021 dalle ore 10:00
Modelli Temi: *Indice paleografico*

Il Seminario, oltre che agli studiosi di settore, è rivolto a laureandi, studenti magistrali e dottorandi del Dliber, in biblioteconomia e, in modo particolare, ai conservatori. Per iscriversi occorre inviare una mail entro il 1 giugno all'indirizzo elisabetta.cabale@unicampnia.it oppure elisabetta.cabale@beniculturali.it

Come è noto, i tentativi di denominare le scritture in modo condiviso sono sempre falliti e hanno anzi prodotto specifiche paleografiche che si propongono invece oggi e che non trovano soluzione se non hanno dato come unica soluzione quella di rinviare a descrivere o a definire le scritture. Nel frattempo la pratica della catalogazione, in molti casi fatta elettronicamente online, spinge sempre di più i catalogatori a chiedere cosa fare quando si deve dare conto della scrittura. Grazie alla partecipazione di esperti e specialisti della paleografia, il Seminario mira appunto a fornire momenti pratici per aiutare il catalogatore ad applicare il compito di descrivere/denominare la scrittura, rendendosi comprensibile ad un pubblico quanto più vasto possibile, senza rinunciare alla scientificità dell'attività. In questo senso soprattutto saranno affrontate le sole scritture in alfabeto latino.

Seminario
Circumnavigare la scrittura.
Strumenti pratici per il catalogatore di manoscritti

Ore 10:00
Saluti del Direttore di dipartimento prof. **Giulio Sodano**

Ore 10:30
Lucia Negrini, *Manus Online e la scrittura*

Ore 11:00
Marco Palma, *Consigli pratici*

Ore 11:30
Paolo Cherubini, *Inaspettati indizi di provenienza: il caso del Chronicon di Caserta (1182 circa)*

Ore 12:00
Irene Ceccherini, *Scrittura corsiva, cancelleresca e mercantile. Proposte e casi di studio*

Discussione

Pausa

Ore 13:00
Nicoletta Giovi, *Dalle scritture ai testi. Osservazioni sulla terminologia paleografica nella prassi catalogografica*

Ore 13:30
Caterina Tristano, *Oltre la certezza. Il catalogatore e le altre. Qualche passo esitante nel pelago delle scritture non categorizzate*

Ore 16:00
Teresa De Robertis, *Pronto soccorso paleografico per manoscritti del Quattrocento o Della necessità di nominare*

Ore 16:30
Antonio Ciaralli, *Le "ultime" scritture*

Discussione

V: Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli" Dipartimento di Lettere e Beni Culturali
S. Maria Capua Vetere (CA) 81045
Tel. 0776/3091111 - Fax 0776/3091112
www.unicampnia.it

Figura 3. Locandina

L'ultima consultazione dei siti web è avvenuta nel mese di dicembre 2021